

## **La secolarizzazione che avanza**

**N**egli ultimi anni in Italia è in atto una crisi di appartenenza generale che investe diverse sfere della vita pubblica: è sotto gli occhi di tutti noi, per esempio, il distacco dei cittadini dal mondo politico, che si traduce in un aumento dell'astensionismo e nella formazione di partiti di protesta, il cui obiettivo è il rinnovamento dell'attuale classe politica (si pensi al Movimento Cinque Stelle, ad esempio).

In modo analogo, il popolo italiano sta attraversando un periodo di intensa secolarizzazione. I primi accenni di tale fenomeno si sono manifestati a partire dal Concilio Vaticano II, che aveva infatti l'obiettivo di modernizzare gli ambienti ecclesastici e di rendere la Chiesa più "vicina" all'uomo. Nonostante le buone intenzioni di Papa Giovanni XXIII, l'applicazione delle normative e delle innovazioni introdotte dal Concilio è stata disomogenea, sia all'interno delle - numerosissime - parrocchie italiane, sia negli organismi curiali degli altri paesi a maggioranza cattolica. Ma, senza allargare quest'analisi al panorama religioso europeo, è evidente che l'emorragia della Chiesa italiana ha proseguito inarrestabile fino alla fine del secolo scorso, continuando e addirittura accelerando all'inizio del nuovo millennio: se nel 1991 i battesimi sono stati 515mila, vent'anni dopo se ne sono registrati 420mila; anche i matrimoni religiosi sono in rapido calo, -6% solo tra 2010 e 2011. Nonostante la crisi delle vocazioni (nel 2011 ben 9mila presbiteri in meno rispetto al 1991 hanno preso i voti), talvolta in Vaticano si fatica a prendere atto degli enormi cambiamenti in corso. La frammentarietà della Chiesa ha bisogno di un organico solido per funzionare, che ad oggi sembra sempre più difficile da reperire; da qui i fenomeni di accorpamento delle parrocchie, chiusura degli oratori e indebolimento generale della componente religiosa all'interno del panorama sociale (e politico) italiano.

L'Italia sta perdendo una delle istituzioni che più hanno influito sulla sua storia: la popolazione non si rispecchia più nella tradizione giudaico-cristiana e di certo i recenti scandali (Vatileaks, casi di pedofilia, ecc...) non aiutano. Se da una parte alcune alte cariche religiose non infondono particolare fiducia - per esempio il cardinale Bagnasco, al

## **Un dissacratore, dissacrato**



Critica a chi critica.

### **Errare è umano, perseverare diabolico**

Siamo sicuri di aver imparato la lezione?

Pag. 3

### **La religione (non) è il problema del Medio Oriente**

Pag. 3

### **La polemica non va in vacanza**

Un dibattito sulla conservazione dei valori.

Pag. 4

### **Dialogo tra un kamikaze e le sue scarpe**

(Design americano - manifattura thailandese)

Nuovi punti di vista.

Pag. 4

### **Il senso religioso**

Pag. 5

### **Parlare di religione**

Istruzioni per l'uso

Pag. 5

### **Cinema e religione The Wicker Man**

Il paganesimo nel più inquietante dei film inglesi

Pag. 5

### **Jeff Lebowski, il Profeta**

Come il personaggio di un film è diventato un Dio.

Pag. 6

### **Sogno**

Una poesia.

Pag. 7

### **Posta del cuore**

Appello ai lettori.

Pag. 7

### **Oroscopo**

Astrologia e dei dell'Olimpo.

Pag. 7

### **Redazione & giochi**

Pag. 8

quale, dopo la morte, verrà assegnato un bilocale secondo la legge del contrappasso-, la speranza di chi ancora vive attivamente la Chiesa è alimentata da Papa Francesco. Il suo è un pontificato all'insegna del rinnovamento, necessario per affrontare i tempi duri che la Chiesa italiana (e non solo) sta attraversando. Basterà? Sicuramente no. Per quanto ispiratore, un uomo solo non è sufficiente a modificare in modo permanente un'istituzione vecchia di quasi duemila anni.

La Chiesa impiegherà molto ad adattarsi alle nuove strutture sociali, economiche e politiche dell'era contemporanea. Probabilmente non sparirà, come molti sostengono, ma acquisterà forme nuove e troverà i suoi spazi, seppur ridotti rispetto a quelli a cui era abituata. Senza dubbio questo processo, oltre ad essere lungo e complesso, ci consegnerà un'istituzione completamente diversa da quella che conosciamo. Intanto, tuttavia, mentre perde progressivamente terreno, la Chiesa

lascia scoperto il ruolo sociale che ha svolto fino ad oggi, sostituendo lo Stato nella assistenza agli individui in difficoltà. Con il drastico calo di risorse umane ed economiche, questo compito dovrà essere assolto dalle istituzioni laiche, che al momento hanno già molto a cui pensare. Tale problema sarà centrale nei prossimi decenni: staremo a vedere se e come lo Stato italiano sarà in grado di farsi carico degli oneri sociali che da secoli la Chiesa si era assunta.

Filippo Oggioni

## Un dissacratore, dissacrato

Giovane rispettabile, rispettato, comune; famiglia tutto sommato premurosa, attenta; studente, appassionato di calcio, magari centrocampista. Laico, anticlericale, antireligioso.

«Che ridicola assurdità quella fobia dei religiosi per il sesso! La masturbazione? Addirittura un peccato!

Quanto sono fortunato a ritrovarmi ragionevole, dissacratore.

Quando il mio tempo non è occupato dalla contemplazione di pensieri sessuali o dalla raffigurazione del fondoschiena di quella pallavolista del terzo piano, lo occupo consultando siti pornografici fino allo sfinimento.

Passare un'intera esistenza con la ferma convinzione che mi attenderà una qualche ricompensa o una qualche punizione in un mondo astratto, non tangibile! E ci dovrei pure vivere in eterno!

Quanto sono fortunato a ritrovarmi ragionevole, dissacratore.

Io, che son uomo concreto, moderno, spendo giornate intere in un mondo virtuale; tutta la realtà di cui ho bisogno è nella mia tasca e semmai mi venisse voglia di qualcosa di più ampio, emozionante, mi concedo talvolta rilassanti soggiorni altoatesini o sulla riviera romagnola.

E ricorro ancora a quella mia "abitudine", quando quello schianto dell'ombrellone accanto fa la preziosa, la santa. E dopo la morte? Mi sono fatto un'idea del tutto mia, innovativa; il mio manuale di filosofia riportava un'opinione riguardo a un certo filosofo greco: ecco! me ne sono fatta una simile, faccende molto interessanti e parecchio complesse: fiumi della dimenticanza, orizzonti paralleli, sfere, logos, archè; nulla in confronto a quella banale storiella di Dio, santi, beati, santini, madonne piangenti e varie.

Guarda poi che storia la guerra santa! La guerra in nome di Dio! Cristiani, musulmani, ebrei e gli altri dell'oriente: un gruppo di guerrafondai. La religione è solo un pretesto per perpetuare violenze.

Quanto sono fortunato a ritrovarmi ragionevole, dissacratore.

Bisogna massacrare fino all'ultimo germe di quella stirpe di fondamentalisti: non sento ragioni e mi sembra dunque ragionevole

adeguarsi alle loro condizioni; d'altronde, mica l'abbiamo voluta noi, la guerra. I civili? La guerra ha il proprio prezzo. Inoltre, come possono starsene lì e non essere un poco complici?

Ho fiducia nell'efficacia di un intervento armato! Che dici? Non va bene il verbo "fiducia"? E che sarà mai: talvolta si deve pure avere fede in qualcosa, non trovi?

Ed ecco la peggiore: la Provvidenza. Un



branco di inetti che barcollano in attesa di un avvenire migliore, secondo gli strambi piani di un Dio che si è padre, ma scaglia di continuo il male sui propri figli.

Quanto sono fortunato a ritrovarmi ragionevole, dissacratore.

Le mie giornate si susseguono nella più totale indifferenza, nella più noncurante inattività: telefono, bisogni primari e "abitudini".

Tanto vale: nulla cambierà, il mondo va a rotoli, la mia vita è un completo fallimento, i politici sono tutti uguali, rubano tutti, è tutto privo di senso, mi è impossibile ribellarmi.

Allora magari sfogo le mie frustrazioni prendendo a male parole quel mio amico un po' tocco, insultando mia madre, drogandomi, demolendo gli arredi di casa, infrangendo cellulari contro le pareti.

Tanto vale: la mamma offesa ripagherà comunque il cellulare.

E poi basta con questa ipocrisia della solidarietà, dell'aiuto del prossimo!

La misericordia? Predicano bene e razzolano male.

Quanto sono fortunato a ritrovarmi ragionevole, dissacratore.

Certo, mi commuovo un poco quando, per caso, mi cade l'occhio sul cadavere arenato di un profugo sulla spiaggia; ma, voglio dire, quanto me ne importa di loro? Arrivano qui, causano disagi alla linee ferroviarie, si accampano accanto a casa e per poco non mi entrano nell'appartamento per rubare.

Accogliarli? Sostenerli? Aiutarli ad inserirsi nella società? Poi magari mi si chiede anche di riverirli servilmente quando saranno abbastanza competenti da rubarmi il posto nell'azienda di papà.

Quanto mi dispiace, infine, per mia nonna, costretta fin dall'infanzia a presenziare a quelle infinite e sempre uguali messe serali, chiusa in quella catapecchia fredda, silenziosa e mortifera, inebetita dall'incenso e dai messali! La religione l'ha privata dell'età migliore!

Quanto sono fortunato a ritrovarmi ragionevole, dissacratore.

Ogni sabato sera mi ritrovo in un posto chiuso, asfissiante, che puzza di sudore marcio, bombardato da musica assordante e mi muovo convulsamente spinto da un irrefrenabile desiderio di avvicinare in maniera poco ortodossa quella ragazza provocante in minigonna nera.

Mal che vada, c'è sempre la domenica per quell'"abitudine".

Ma non basta: come potrei resistere fino all'alba, se non con una buona dose di metanfetamine in circolo?»

Ripensandoci: forse il Medioevo non era tanto una merda.

Battista Salvi

## Errare è umano, perseverare diabolico

Vorrei guardare il passato per fare chiarezza su ciò che sta succedendo tra Arabia Saudita e Iran.

24 Agosto 1572, Parigi: nel bel mezzo della notte che verrà poi ricordata come "notte di San Bartolomeo", truppe francesi cattoliche, su ordine di re Carlo IX, massacrano i principali esponenti Ugonotti del paese in occasione delle nozze fra la sorella del re, Margherita di Valois, e il protestante Enrico III di Borbone, re di Navarra e futuro re di Francia.

La mattina seguente la situazione sfugge di mano al sovrano e nei giorni successivi comuni cittadini di religione cattolica, aizzati dai preti, uccidono dai 5.000 ai 30.000 protestanti in tutta la Francia.

Papa Gregorio XIII fa cantare un *Te Deum* di ringraziamento e coniare una medaglia con la propria effigie per ricordare l'evento.

Filippo II di Spagna esprime la propria soddisfazione dichiarando che quello è "il più bel giorno della sua vita".

Questo ed altri eventi simili portarono nel 1618 allo scoppio della



Guerra dei trent'anni, conflitto di carattere religioso nel quale persero la vita quasi 900mila persone tra cattolici e protestanti.

Sulla base di queste informazioni vi invito a ragionare su cosa succederebbe oggi che, invece che spade e frecce, abbiamo a disposizione fucili e bombe.

Probabilmente la fazione sunnita, in netta maggioranza, finirebbe per schiacciare la minoranza sciita ritenendo di aver fatto la miglior cosa possibile (ci insegna la storia) al prezzo di milioni di vite. Evviva...

Tranquilli però, c'è ancora speranza! Il mondo occidentale, essendo esterno a questi conflitti ideologici, può ergersi a paciere *super partes*, mantenendo pacati i toni di una disputa secolare che se gestita oculatamente non impedirebbe

la pacifica convivenza. Oppure può schierarsi dalla parte che gli concede maggiori benefici.

Fate voi, anche se la questione israelo-palestinese dovrebbe suggerirvi lo scontato scioglimento.

Lorenzo Caldirola

## La religione (non) è il problema del Medio Oriente

“Se si parla di terrorismo islamico e di fanatici islamisti, come si può sostenere che l'Islam non c'entri nulla?”. Un'obiezione semplice e spontanea e che mette in luce l'incomprensione degli avvenimenti che

nell'ultimo anno hanno colpito alcune delle principali città europee, scardinando i confini mediorientali che finora ci avevano permesso di ignorarli. Due diverse visioni si sono contrapposte dopo gli attacchi a Parigi: da un lato l'idea che gli attentati in Europa siano la continuazione di uno scontro di civiltà iniziato l'11 settembre tra Occidente e mondo Islamico; dall'altro la visione della religione come lo strumento di una questione geopolitica più complessa: il caos in cui il Medio Oriente è precipitato sia a causa dell'Occidente

che per le politiche irresponsabili condotte dai maggiori stati regionali. E mentre politici come Le Pen e Salvini ci indirizzano verso la prima ipotesi, un'attenta valutazione spingerebbe a propendere per la seconda.

Partiamo dal già citato 11 settembre. Dopo gli attentati contro gli Stati Uniti si osservava davvero un clima di scontro tra civiltà: da un lato gli americani esportatori di "democrazia", dall'altro Al-Qaeda con Bin Laden che attuava quel sistema terroristico a cui siamo abituati a pensare, ovvero la connessione tra

disperati, repressi e violenti degli stati occidentali, unendo tali elementi sotto la bandiera della lotta all'infedele.

L'IS è differente. Lo Stato Islamico è, come dice il nome stesso, una potenza militare e



territoriale ben definita (soprattutto in Siria e Iraq) che controlla città, ha dei funzionari e dei ministeri (ha perfino tentato di coniare una sua moneta), acquista armamenti e crea una sua economia (soprattutto trafficando petrolio, magari agli stessi stati che ufficialmente lo combattono, come la Turchia). È insomma un'entità ben localizzata e interessata alla guerra che combatte sul territorio contro il governo Siriano, l'opposizione laica allo stesso governo, i Curdi e le truppe degli stati regionali. Non ha tempo di "invadere

l'occidente". Ma come si spiegano gli attentati allora? La guerra non si combatte solo con il denaro che nazioni come l'Arabia Saudita gli forniscono, ma con i corpi dei seguaci della causa. E in questo l'IS ha appreso da

Al-Qaeda. I massacri e le decapitazioni di civili occidentali ci indignano (giustamente) e spingono i nostri governi a bombardare i territori dell'IS con aerei e droni contribuendo ad aumentare il caos e la sofferenza degli abitanti. Sentimenti che l'IS sfrutta per affermare la sua legittimità tra la popolazione aumentando il numero dei combattenti. E non solo in Medio Oriente: la violenza del terrorismo scatena reazioni xenofobe in occidente che alimentano il potere attrattivo dell'IS tra le fasce repressive delle minoranze. Ciò non toglie che gli avvenimenti di Parigi siano una sfida alla nostra "civiltà", ma essa viene lanciata dai terroristi, non dall'Islam. Si può risolvere

solo intervenendo con consapevolezza sugli stati destabilizzati, non chiudendo le frontiere. Mi soffermerei a pensare sulla fretta con cui sembriamo essere disposti a rinunciare ai valori che l'IS tenta di abbattere, quei valori che dovrebbero proprio distanziarci dall'idea repressiva portata dai terroristi.

Gianluca Cornago

Cerca Quinto Piano su Facebook

Invia i tuoi articoli a: [quintopianolussana@gmail.com](mailto:quintopianolussana@gmail.com)

Richiedi l'iscrizione al gruppo della redazione [www.facebook.com/groups/redazionequintopiano/](http://www.facebook.com/groups/redazionequintopiano/)



## La polemica non va in vacanza

Cari lettori di Quinto Piano, con questo articolo vorrei riportarvi al clima natalizio che ci ha accompagnato fino a qualche settimana fa. In particolare, approfittando del tema religioso di questo numero, vorrei parlare del dibattito cui abbiamo assistito nel periodo precedente al Natale riguardo alla difesa delle tradizioni cristiane nel nostro paese.

Tutto è nato quando si è diffusa la notizia che il preside di una scuola di Rozzano, nel milanese, aveva vietato i canti natalizi all'interno dell'istituto; notizia che poi si è rivelata non esattamente veritiera, ma più che dell'episodio specifico vorrei interessarmi piuttosto di quello che ha generato. Si sono formati due schieramenti contrapposti: da una parte c'era chi difendeva la decisione nel nome dell'integrazione e del rispetto delle altre culture; dall'altra c'era chi invece ribadiva l'importanza fondamentale delle tradizioni cristiane del nostro paese che andavano quindi rispettate. Fra questi ultimi, in particolare, si è distinto il leader leghista Matteo Salvini (che, se ricordate, nel 2014 era venuto a Bergamo per una vicenda simile), maestro ormai affermato della polemica, che ha contribuito a portare la questione sui giornali e in televisione.

Ma le reazioni non si sono limitate alle di-



verse opinioni: una delle più eclatanti è stata il cartello apparso all'ingresso del comune di Pontoglio, che recita: "Paese a cultura Occidentale e di profonda tradizione Cristiana - Chi non intende rispettare la cultura e le tradizioni locali è invitato ad andarsene."

Personalmente non mi sento di schierarmi con nessuna delle due posizioni. Ritengo che vietare la realizzazione di un presepe o l'esecuzione di canti natalizi perché potrebbero offendere altre culture sia sbagliato, perché fortunatamente nel nostro paese ognuno è libero di professare la propria fede e perciò anche di festeggiare il Natale. Allo stesso modo non sarei contrario alle celebrazioni di una festività di un'altra religione.

La cosa fondamentale è che questo non comporti un obbligo, altrimenti l'Italia per-

derebbe il carattere di stato laico che dovrebbe contraddistinguere. Il Cristianesimo infatti, pur avendo sicuramente avuto un'influenza fondamentale nella storia, nelle tradizioni e nel carattere del popolo italiano, da molti anni non è più la religione di Stato e perciò nessuno è obbligato a celebrarne le festività. Per questo motivo sono contro a posizioni come quella di Pontoglio: le tradizioni sono importanti, rappresentano ciò che, nel tempo, è rimasto di chi ci ha preceduto, ma non per questo devono essere imposte, soprattutto se vanno a intaccare, come già affermato, la libertà di culto.

In un contesto come quello odierno non possiamo certo sperare di poter tracciare i nostri confini, respingendo chi non è come noi: le circostanze ci impongono di accogliere le differenze. Accogliere, ben diverso da subire o rifiutare: la convivenza è possibile. E a chi dirà, non a torto, che in altri paesi la situazione è capovolta e siamo "noi" a non essere accolti rispondo che questo non ci autorizza a farlo a nostra volta. È l'unica soluzione: da qualche parte bisogna pur cominciare.

Francesco Marinoni

## Dialogo tra un kamikaze e le sue scarpe (Design americano - manifattura thailandese)

**L**ondra, ore 18.06, un giovane Kamikaze sta raggiungendo a piedi una delle tante stazioni metropolitane che affiorano dal sottosuolo.

Scarpa 1: Non posso più soffrire questo maledetto freddo britannico!

Scarpa 2: Per non parlare poi di questo fango, saranno almeno 10 km che ce lo portiamo appresso...

Scarpa 1: ...ti ricordo che da questo lato dell'Atlantico si usano le miglia, bestia!

Scarpa 2: (sogghignando) E' difficile trovarsi un accordo anche sulle unità di misura per questi paesucchi iper civilizzati... Ma piuttosto, dove è che stiamo andando?

Scarpa 1: Non ho idea... Ehi scusa! Dove ci stai portando? O meglio, dove ti stiamo portando?

Con un mesto sorriso il Kamikaze mostra alle due impertinenti un detonatore. Conscie degli avvenimenti più recenti, le due scarpette si impegnano in un dialogo tentando di salvare la loro tela sgualcita e la pelle del padrone.

Scarpa 1: Amico, non ci si può fermare un at-

timo e rifletterci sopra?

Scarpa 2: Sì, sì, ascoltaci, fermiamoci un attimo, magari al riparo da questo ventaccio. Kamikaze: Non posso proprio perder tempo, carissime, ho atteso a lungo questo momento.

Scarpa 1: Fermati! Pensa... pensa alle sudicie pareti della stazione che imbratterai di sangue innocente!

Scarpa 2: (Con fare provocatorio) Un tempo credevo fosse un'incredibile prova di coraggio immolarsi così per la propria causa, ma ora comprendo, dissolversi nelle fiamme è solo un modo per fuggire i tormenti e le deliranti torture della coscienza!

Kamikaze: Silenzio! Voi occidentali non capite! Annichiliti, non potete più comprendere cosa significhi immolarsi per una sacra causa!

(sussurra poi poco convinto) Innocenti? Chi sceglie di non sapere o finge di non sapere è ugualmente colpevole. Predicate la pace e la collaborazione tra le nazioni ma, in Medio Oriente, tenete i piedi sul tavolo da troppo tempo...

Scarpa 1: Il terrore diffusosi accrescerà l'odio

indiscriminato che sempre più annebbia il giudizio dell'Europa...

Scarpa 2: Protrarre i combattimenti, per quanto non lo si voglia accettare, è vano ormai, ma... E' davvero possibile parlare di diplomazia?

Kamikaze: ... Sono nato da queste parti io. Già bambino portavo le catene. La mia cella? Una consunta casa popolare, la prigione? L'intero quartiere. Ce ne sono in tutta Europa quartieri così, dove l'uomo bianco ha confinato i più fragili, i più poveri, i più deboli. Insieme a loro ci siamo noi, gli ultimi arrivati in un continente che millanta da secoli la sua profonda umanità. Più lontano dal centro, meglio è, ci si può chiudere un occhio, pretendere che tutto ciò non esista. Al suono della parola *foreign fighter* storcete il naso inorriditi, come se il fenomeno in sé fosse inspiegabile, immotivato, assurdo. Forse, basterebbe solo guardarsi intorno, o talvolta allo specchio, e tutto apparirebbe più chiaro.

Allahu Akbar

Alfredo "Valeriana" Marchetti

## Il senso religioso

Cristianesimo, Buddismo, Ebraismo, Islam, Scintoismo. Ecco alcune delle religioni maggiormente diffuse al mondo. Non preoccupatevi, non vi farò una noiosa lezione sulla storia delle religioni né parlerò dell'importanza della fede e della pratica religiosa all'interno della nostra vita. Ho deciso di trattare un argomento diverso, che riguarda ognuno di noi: il senso religioso.

Ma che cos'è?

Il senso religioso è l'innata ricerca dell'uomo intorno alle questioni principali dell'esistenza, le "domande fondamentali" che non solo permeano ma addirittura compongono la persona. Una voce dentro di noi, nel silenzio, sussurra: "Chi sono? Da dove provengo? Qual è il significato ultimo della vita? Perché ci sono il dolore e la morte? Perché e per che cosa vale la pena vivere? La mia vita ha uno scopo o è frutto del caso?". So con certezza che anche le persone apparentemente più superficiali si sono poste queste domande anche se solo intimamente e segretamente e senza aver mai trovato il coraggio di parlarne. Questi interrogativi qualificano l'uomo a qualsiasi età, dovunque si trovi, a qualsiasi razza appartenga e qualunque fede abbracci: sono una serie di domande rintracciabili nel profondo dell'animo umano. Molte volte, quando giungono insistenti dentro di noi, ci ripetiamo che è meglio non perdere troppo tempo a pensarci perché "tanto una risposta non riusciamo a trovarla". Altre volte ci riflettiamo e ci affidiamo alla razionalità della scienza, che ha sempre una soluzione chiara ed obiettiva. Tutto ha inizio con il Big Bang e si giunge a noi tramite l'evoluzione. Siamo nati dall'incontro fra un ovulo e uno spermatozoo. Abbiamo 46 cromosomi. Il nostro corpo è costituito per il 70% circa da acqua. Le donne hanno un'aspettativa di vita superiore agli uomini; e così via... Ma, dopo poco, la nostra sete di conoscenza ritorna: qual è il senso ultimo della vita? In fondo, di che cosa è fatta la realtà? Per che cosa vale

veramente la pena che io sia, che la realtà sia?

Sono domande che esauriscono l'energia, tutta l'energia di ricerca della ragione, che esigono una risposta totale che copra tutto il suo intero orizzonte. Neppure la filosofia è in grado di risolvere il problema del senso in modo universale come fa il senso religioso. Eppure non basta neppure una vita intera per riuscire a rispondere e per trovare LA risposta.

Infatti l'uomo, sin dalla preistoria, potenziando le sue capacità intellettuali e manuali, contestualmente ha sviluppato anche l'aspetto spirituale e, per la prima volta, è stato in grado di vedere, nella natura che lo circondava, la presenza di qualcosa a lui superiore. Ha iniziato a porsi domande, ad adorare gli elementi della natura come il sole e la terra, a credere che ci fosse una vita dopo la morte. Ogni cultura ha creato il proprio rituale di sepoltura: dalla posizione fetale dei primitivi all'imbalsamazione e ai corredi funebri per la vita nell'aldilà degli Egizi, dagli inferi dei Greci alle catacombe dei Romani fino al principio di reincarnazione degli Induisti e alla convinzione dell'esistenza del Paradiso per molte altre.

L'uomo ha cercato da sempre di esprimere e dare una forma a questo suo bisogno interiore, ha dato un nome e delle caratteristiche al dio creatore che lo trascende chiamandolo Dio, Allah, Jahvè. Ha creato riti, preghiere, libri sacri. Ciascuno di noi può credere o non credere in una religione, praticarla o meno ma il senso religioso è qualcosa di più, qualcosa che va oltre la religione stessa, qualcosa che fa parte di noi perché è intimamente legata al fatto di essere uomo. Anche se non vogliamo accettarlo è una radice inestirpabile, la stoffa su cui è cucito il nostro essere, una fiamma che arde costantemente dentro di noi.

Silvia Grandi

## Parlare di religione

Il numero di questo mese, come probabilmente avrete intuito, è sviluppato sulla religione, e questo significa, senza un particolare sforzo di fantasia, che ogni articolo (o quasi) che troverete tratterà, più o meno direttamente, di questo tema.

Ma a questo punto è doveroso da parte nostra chiedersi quanto abbia effettivamente senso, nel complesso, dibattere su tale argomento. Non sta a me snocciolarvi migliaia di anni di pensiero: quello che più mi preme è invece chiarire come spesso le sfumature che questo termine assume siano così differenti tra loro da risultare quasi incompatibili. Impossibile, oltre che inutile, andare a cercarli tutti in questo contesto, ovviamente. L'unica cosa certa da cui possiamo partire è che il termine religione indica un legame, non meglio specificato, tra un uomo e un'altra entità, sia essa terrena o divina.

E qui sorge una problematica notevole: non ha alcun valore cercare di definire precisamente questo legame poiché a ognuno è dato di interpretarlo nella maniera migliore e più personale possibile. Per esempio: la prima cosa che comunemente ci passa per la testa parlando di questo argomento è sicu-

mente Dio e la sua dibattuta esistenza. Come negarlo, quest'entità permea la nostra vita fin dalla più tenera età e quasi tutti noi almeno una volta ci siamo interrogati sulla sua possibile natura. Ma siamo proprio sicuri che



ci sia utile, o che sia quantomeno concesso, riconoscere qualcosa che ci è a tal punto superiore? Forse, o meglio, no, se questo qualcosa è inteso nella sua accezione più comune. Siamo uomini in fondo, e il linguaggio, in quanto nostra creatura, rimarrà sempre legato alla natura di cui è frutto e necessità. Non abbiamo gli strumenti per renderci individualmente conto di ciò che ci trascende, figuriamoci arrivare a un'intesa comune. Si può dire infatti che chiunque potrebbe trovare in sé una radice del legame sopra citato, ma questa in nessun caso andrà a coincidere

con quella di un altro. Per secoli la filosofia si è interrogata su tale argomento e, a meno di non essermi perso qualcosa, non è giunta ad alcuna conclusione definitiva. Molto più plausibile è invece ricercare e definire reli-

gioso un rapporto di ricerca verso questo qualcosa, accettando implicitamente che per quanto potremo mai avvicinarci, non saremo mai in grado di raggiungerlo compiutamente. Personalmente, per giungere a una situazione in cui poter permettere a me stesso di compiere una scelta o prendere una qualsivoglia decisione riguardo il mio orientamento religioso, avrei bisogno di conoscenze delle quali attualmente non dispongo nella maniera più assoluta e delle quali dubito di sporrò nel breve o medio periodo.

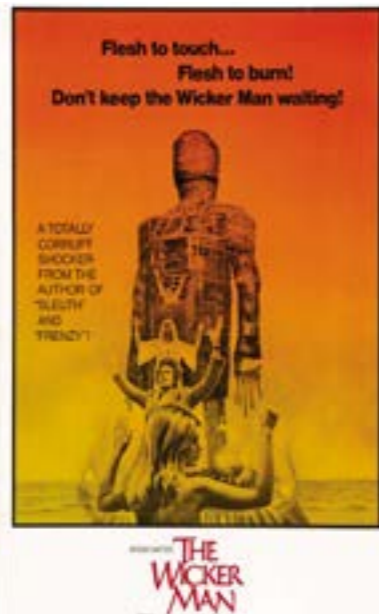
Possiamo quindi dire che abbia senso tutto questo scrivere e discutere? Sì, ma solo e soltanto nella misura in cui si accetta che quanto espresso è pienamente opinabile, o perlomeno assolutamente soggettivo.

Leonardo Pedersoli



Cinema e religione - The Wicker Man

Un agente di polizia viene incaricato di indagare sulla scomparsa di una ragazzina avvenuta nell'isola di Summerisle, ma una volta recatosi sul posto inizia a scontrarsi con i bizzarri abitanti dell'isola, i quali negano l'esistenza della ragazza. Durante le sue indagini, il poliziotto scopre che la comunità dell'isola pratica un'antica forma di paganesimo celtico ed egli si convince sempre di più che la ragazzina sia stata sacrificata durante un oscuro rituale, ma il mistero si infittisce...



The Wicker Man, scritto da Anthony Shaffer, già autore, tra gli altri, dell'hitchcockiano Frenzy, è indubbiamente uno dei migliori film inglesi di tutti i tempi, il migliore nel genere horror secondo la prestigiosa rivista Total Film (anche se il film è più un thriller, con qualche sequenza horror). Si tratta di un film inquietante, dal ritmo lento ma mai pesante, figlio del cinema horror britannico anni Settanta che in quel periodo aveva raggiunto l'apice della fama a livello internazionale grazie alle produzioni Hammer. Uno dei punti di contatto con i film della casa britannica è l'imponente presenza del compianto Christopher Lee, scomparso lo scorso Giugno all'età di 93 anni, interprete di Dracula nel film di Terence Fisher del 1958 (e in sei sequel prodotti dalla Hammer), ma famoso soprattutto per aver interpretato personaggi cult tra cui Saruman ne Il Signore degli Anelli, Count Dooku in Star Wars II-III e Scaramanga in 007 - L'uomo dalla pistola d'oro. In questo film Lee interpreta Lord Summerisle, il folle proprietario dell'isola

venerato come una divinità e organizzatore dei sinistri rituali pagani. Uno degli elementi più interessanti della pellicola di Robin Hardy è la rappresentazione del conflitto religioso tra il nervoso poliziotto ultra-cattolico interpretato da Edward Woodward e, appunto, gli abitanti pagani dell'isola. Il regista non prende una posizione bensì pone le due correnti religiose sullo stesso livello, attraverso scene e dialoghi che potrebbero urtare la sensibilità degli spettatori più bigotti. Lo stesso finale attraverso un geniale colpo di scena ribalta tutto lo svolgimento del film e dà spazio a una scena che colpisce ancora oggi dopo quarant'anni, un epilogo tremendamente realistico, malinconico, senza alcuna speranza.

I pregi del film non si limitano solo alle interpretazioni di Woodward e Lee, l'intera messinscena di The Wicker Man è molto curata nonostante il basso budget con cui venne realizzato. La fotografia che esalta i colori caldi dei campi di grano e l'uso minimale delle luci creano un'atmosfera onirica e fiabesca, che, unita alla magnifica colonna sonora di Paul Giovanni (composta quasi esclusivamente da pezzi country e di ispirazione gaelica) contribuisce a rendere The Wicker Man ancora più ter-

rificante. Una decina circa di anni fa è stato realizzato un remake piuttosto imbarazzante del film con Nicolas Cage, uscito in Italia come Il Prescelto.

Francesco "Hannibal" Aliberti

Jeff Lebowski, il profeta

Quando in televisione, sui giornali ed al cinema si parla di religione, lo si fa in modo assolutamente serio: ormai le tematiche religiose vengono declinate in ogni loro aspetto e sono oggetto di numerosi dibattiti di stampo etico-morale che spaziano dal terrorismo di matrice islamica alla morale delle nuove generazioni, fino ad arrivare agli eventi tra il paranormale ed il miracoloso che tra noi italiani vanno tanto di moda. Ma, visto che chi scrive questo pezzo è un semplice cinefilo con il pallino della scrittura, che di religione e di etica ne sa poco o nulla, lasciamo gli articoli di attualità impegnati ed impegnativi agli altri (bravissimi) redattori del giornalino, ed occupiamoci di qualcosa di più leggero. Facciamo quindi un salto indietro nel tempo di qualche anno e torniamo nel 1998, quando nelle sale di tutto il mondo usciva il capolavoro dei fratelli Joel ed Ethan Coen, *Il Grande Lebowski*. Il film racconta la storia di Jeffrey Lebowski, detto *the Dude* ("Drugo" nell'originale traduzione italiana), uno scansafatiche come tanti che passa le giornate fumando spinelli, bevendo e giocando a bowling con gli amici. La vita di Lebowski viene però stravolta quando si trova quasi affogato nel water di casa propria da due assalitori i quali, scambiandolo per un omonimo magnate,



distrucono il modesto appartamento in cui vive e, ciliegina sulla torta, gli orinano sul tappeto di casa. Il Drugo decide quindi di contattare il signor Lebowski per farsi risarcire dei danni causati dallo scambio di nomi, ma si trova presto alle prese con una storia molto più grande, che sfocia nel *thriller*, nel *drama* e che arriverà persino ad avere alcuni risvolti prettamente *action*. Ora, come è giusto che sia, voi vi starete chiedendo perché vi abbia parlato di un film comico degli anni '90 quando la pubblicazione di questo mese si vuole occupare di religione: ebbene, la storia di Jeff "Dude" Lebowski è stata di grande ispirazione per alcune persone, tra le quali spicca certamente Oliver Benjamin, un giornalista che, nel 2005, fondò una reli-

gione chiamata "Dudeismo", che si ispira agli insegnamenti del Drugo. La religione ideata da Benjamin, che oggi conta circa 300.000 pastori sparsi per il mondo, vede come profeti, oltre a Lebowski, personaggi storici di spicco quali Lao Tzu, Eraclito, Buddha e Gesù Cristo, e si basa sulla dottrina taoista nella sua forma più terrena: addio a qualsiasi pensiero sull'etica, sulla metafisica e sull'eternità, il dudeismo parla "solo" di pigrizia, di mente aperta, di "prendersela comoda" e di vivere in armonia con se stessi. Come ogni religione che si rispetti, il dudeismo è riconosciuto dalla maggioranza dei Paesi nel mondo e negli Stati Uniti è possibile persino richiedere un matrimonio speciale conforme al libro sacro del *Tao*

*Del Drugo*, ovvero una rielaborazione del *Tao Te Ching* che, tra le altre cose, recita: "La vita è corta e complicata e nessuno sa cosa farci. Così non fare niente. Prendila con calma. Smettila di preoccuparti così tanto di andare in finale. Rilassati con qualche amico". Insomma, tra le tante religioni più o meno antiche esistenti e tra le tante divinità adorate nel mondo, ci sono anche il Dudeismo e il Drugo, uscito con il suo tappeto sporco di urina da una commedia degli anni '90.

Brian Arnoldi

Sogno

Morfeo tentenna, un silenzio lo strozza  
La bimba negli occhi, lì dove rimane  
Lontana emozione che idea fredda s'abbozza  
Ti devi svegliare, il destino immane

E mentre cercavi nel giaciglio di carne  
Di un calore lo sforzo, un consumato rapporto  
Di un sogno di sguardi dimenticarne  
In un sogno non trovi bramato conforto

Con l'ansia ne afferrì le pallide ceneri  
Ma la polvere fugge, guidata dal vento  
Ricorderai forse quei contatti sì teneri  
Che solo il pensiero conserva sgomento

E arranca pure inerme  
Se credi funzionale  
Strisciare come un verme  
In quel sogno ideale.

Anonimo

Oroscopo

Buon anno, mie piccole stelline farcite d'ammore! Complimenti a coloro che hanno letto (e retto) questo numero di QP dal tema tanto scottante. Anche io, come sempre, ho deciso di dare il mio contributo, ergendomi a difenditrice (che fa pure rima con il mio nome) degli dei olimpici, che non vengono più defecati da nessuno grazie a quel simpaticone di Teodosio I. Ecco quindi le divinità a cui dovrete sacrificare capretti per il resto del 2016:

**ARIETE - Ares**  
Un anno all'insegna della competitività. Il desiderio di mettersi alla prova non è di per sé negativo, ma lo è il rischio di scornarsi contro portoni a cui basterebbe buscare con gentilezza... Piccoli e grandi traguardi in avvicinamento.

**TORO - Zeus**  
Sei particolarmente abile nel cambiare aspetto e modi a seconda delle persone con cui ti relazioni. Questo ti tornerà particolarmente utile in amore: tutti rimarranno letteralmente folgorati dal tuo fascino. Cerca solo di non lamentarti quando ti troverai una prole di fauni e mostri marini, Don Giovanni dei miei calzari!

**GEMELLI - Ermes**  
Le stelle parlano di un forte desiderio di viaggiare, che verrà appagato anche grazie ai big money che si accumulano (sotto forma di spicci) senza sosta nelle tue tasche, facendoti sembrare una maracas ambulante. Attento agli scrocconi e ai mariachi!

**CANCRO - Atena**  
Inspiegabilmente la dea della sapienza ti accoglie tra i suoi protetti, donandoti astuzia ed intelligenza e trasformandoti in una "simpaticissima" versione umana del Sapientino Clementoni. Questo potrà tornarti utile nel raggiungimento dei tuoi obiettivi, ma il prezzo da pagare sarà un'indicibile quantità di pazienza (cfr. Odissea).

**LEONE - Apollo**  
A parte le palle di pelle di pollo che tuo figlio continua a regalarti (causando morie di pesci che vengono a galla), direi che va tutto alla grande! Certo, i potenziali partner si trasformerebbero volentieri in alberi piuttosto che stare con te (cfr. Apollo e Dafne), ma è un fattore trascurabile... no?

**VERGINE - Artemide**  
L'amore è l'ultimo dei tuoi problemi: quest'anno gli obiettivi in gioco sono altri! Ti trasformi in un cacciatore senza pietà e quando ti poni un traguardo non fallisci mai. Cerca solo di non esagerare con la carne: Artemide è immortale (leggasi "immune al cancro"), tu no.

**BILANCIA - Ade**  
Sembra che la compagnia degli altri ti sia sempre meno gradita e la tua vita sociale diventi meno attiva di quella di un cadavere... È in questa situazione che scopri di nutrire un inaspettato amore nei confronti degli animali e decidi così di trasformare casa tua in un grazioso allevamento di adorabili cani pluricefali.

**SCORPIONE - Efestò**  
Un piccolo infortunio potrebbe costringerti ad abbandonare temporaneamente la tua routine... Scopri però di avere un innato talento per le attività manuali (tranquillo, molti lussaniani hanno attraversato un momento di crisi chiamato: "dovevo andare all'artistico"). Ricorda che non sei del Toro, quindi attenzione alle corna!

**SAGITTARIO - Afrodite**  
Tutto attorno a te sembra fiorire: il tuo fascino e il tuo sorriso stregano perfino gli dei. Quest'anno dovrai mettere alla prova un amico/collaboratore indeciso, che, per conquistare la tua fiducia, arriverà perfino a farti regali inaspettati (qualcosa che assomiglia a una mela da 24 carati, magari).

**CAPRICORNO - Era**  
È per te un anno di cambiamento, non sei più disposto a scendere a compromessi! Sviluppi un forte senso di protezione, quasi materno, nei confronti dei tuoi amici più stretti, ma allo stesso tempo ti vendichi in modo terribile su chi ti delude o ti tradisce. Rivali in amore come se piovesse.

**ACQUARIO - Poseidone**  
Le correnti avverse non ti spaventano. In amore sei più tenero di un tonno Rio Mare e ti tuffi in un oceano di emozioni mai provate. Unica nota dolente: potresti essere ingiustamente accusato di aver ordito un inganno alla stregua del Cavallo di Troia. Non temere, la verità verrà a galla (insieme ai pesci di Apollo di cui sopra).

**PESCI - Dioniso**  
Un anno tanto ricco di novità da risultare inebriante. Il bilancio è quindi positivo, nonostante tu sia costantemente inseguito da uno stuolo di donne spettinate e urlanti, che ti provocano un mal di testa così forte da farti rimpiangere i postumi della tua ultima sbronza triste.

Beatrice "Stella" Marconi

LA POSTA DEL CUORE!

Torna su Quinto Piano la posta del cuore! Raccontate i vostri travagli sentimentali (e non) a [quintopianolussana@gmail.com](mailto:quintopianolussana@gmail.com), un'equipe di specialisti provvederà a fornirvi la soluzione che tanto bramate. Perché indugiate? I nostri esperti attendono soltanto voi!

# Quinto Piano

Redazione

**Direttore, correttore bozze:**  
Filippo Oggioni

**Segretario, grafica:**  
Francesco Zatelli

**Redattori:**  
Francesco Aliberti  
Tommaso Aresi  
Brian Arnoldi  
William Botter  
Giulia Burini  
Michele Bonomi  
Lorenzo Caldirola  
Daniele Colombo  
Anita Conti  
Gianluca Cornago  
Simone Gavazzi  
Leila Gervasoni  
Silvia Grandi  
Mattia Guarnerio

Nicolò Guarnieri  
Iris Locatelli  
Laura Macor  
Matteo Malvestiti  
Paolo Mangili  
Alfredo Marchetti  
Beatrice Marconi  
Francesco Marinoni  
Anna Marinoni  
Fabio Mauri  
Leonardo Pedersoli  
Riccardo Pirovano  
Federica Ruggeri  
Battista Salvi  
Lorenzo Testa  
Federico Toller  
Tommaso Totaro  
Samuele Valentini

**Responsabile sito web:**  
Fabio Mauri

# Quinto Piano

Giochi

		5			7	3	1	
	9			4			2	
			2	1				
5		9			1			8
	1	8				9	4	
2			9			5		1
				7	5			
	5			2			3	
	8	3	1			6		

	9			4	1	7	5	
8						3		6
					8	2	9	
			2					5
	2	7		1		6	8	
6					3			
	6	5	3					
1		9						4
	8	3	1	7			6	

		4					9	3
				9		4	8	5
		6			3	2		7
	6		8	1				
			7		5			
				3	2		6	
6		8	1			3		
3	5	1		8				
7	9					1		

LUSSANA E SARPI PRESENTANO

# HANNIBAL CARNIVAL PARTY

SABATO 6 FEBBRAIO, SPAZIO POLARESCO

FESTA IN MASCHERA - TEMA LIBERO

ORARIO: 21.00-02.00